

Teatro Ambra Jovinelli

Pennacchi: "Io Arlecchino-cinghiale un po' rock"

di **Rodolfo di Giammarco**

Da domani avrete a portata di mano, all'Ambra Jovinelli, Andrea Pennacchi, il Poiana di Propaganda Live, quello che con Paola Cortellesi fa il noir "Petra", o "Tutto chiede salvezza" con Netflix, e a teatro è ora il protagonista di "Arlecchino?" scritto e diretto da Marco Baliani per lui e altri sei interpreti.

Pennacchi, come è cominciata l'impresa dello spettacolo?

«Semplice. Da tempo cercavamo un lavoro sulla tradizione veneta per sperimentare una svecchiata, distogliendo attese e mode depositate, diciamo per dare una spazzolata alla superficie. Cercando un testo e un appeal, senza essere troppo nordestini. Rivolgendoci a Goldoni, padre della nostra scena, e a un materiale vicino alle corde che abbiamo, d'una ricerca non allineata. È venuto fuori il nome di Baliani, e ho fatto salti di gioia: ammiro il suo adoperarsi, lo considero un mio maestro. Ci siamo incontrati e ho voluto che scegliesse lui il titolo, è

andata per "Il servitore di due padroni" in cui eravamo forti per l'aspetto comico, ma andavamo contro le aspettative fisiche per un lui scattante come un gatto e una scimmia, per un lui giovane. Avevamo me, e ho deciso di scardinare le convenzioni con un Arlecchino cinghiale».

Le prime reazioni della platea?

«Dopo la sorpresa iniziale per l'evidente inadeguatezza di me nella parte, la maschera prende vita in maniera diversa, e il pubblico ride, si trova di fronte a un altro Arlecchino possibile. L'operazione di Baliani è corale, con un ruolo importante della musica dal vivo di Giorgio Gobbo e Riccardo Nicolin che strizza l'occhio a un concerto rock, e c'è un nucleo di attori straordinari e creativi fra cui gli spettatori riconoscono forse Miguel Gobbo Diaz (con la pelle nera si mostra più veneto dei custodi rigorosi della regione), e Marco dà ampio spazio a ognuno di noi e ai dialetti variamente veneti personali».

La regia di Baliani?

«Marco ha guidato un'Armata Brancaleone su tre livelli:

goldoniano, personaggio per personaggio, e gli attori reali, riuscendoci. Siamo impegnati con lo Stabile Veneto e con gli Ipocriti di Melina Balsamo per un progetto di visibilità nazionale. Il coinvolgimento degli Ipocriti è anche gesto d'amore».

Gli apporti di Andrea Pennacchi?

«Sono al servizio di tutto il disegno, e ci metto il cuore, credo d'aver creato un altro Arlecchino che si interroga sul suo essere servitore, con una coscienza di classe sindacalista, e poi sessualmente sono meno arrembante, rispettoso di Smeraldina che ha una consapevolezza femminista, formando con lei una coppia contemporanea»

La comicità?

«La roccia della commedia goldoniana ha lazzi che è un delitto non mettere, e la maschera che va e viene fa ridere, ma qui è umoristico anche il Pantalone che come un produttore incita gli attori a fare meglio. Poi c'è il lato ingenuo che mi scopro, dopo quelli aggressivi, e una capacità da cartone animato»

«© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il Poiana

Andrea Pennacchi, il Poiana

